

L'autore della lettera agli Ebrei nel tessere la trama della fede degli antenati ha launo "creduto" alle promesse di Dio. Quelle senza potere vedere la realizzazione, ricorda con ammirazione quella fede di Sara, la moglie di Abramo.

Pur non potendo avere un figlio, a causa della sua sterilità e della età avanzata, ha creduto alla parola di Dio che glielo aveva promesso: "Per fede quella Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia innumerevole che si trova lungo la spiaggia del mare" (Ebr. 11-12).

Non fu facile per Sara e per Abramo credere alla realizzazione del progetto di Dio. La fede offriva un futuro, la realtà lo negava. Il conflitto è sempre lo stesso anche di oggi: tra fede e realtà tra il futuro che si aspetta e il presente che si vive, tra l'ideale da realizzare e i poveri mezzi di cui si dispone.

Per credere nel futuro così come Dio lo prometteva, Sara ed Abramo dovevano credere in se stessi. Ma non crederono e cercarono un altro modo.

Per assicurarsi una discendenza e garantirsi un futuro, seguirono le usanze del tempo adottando il loro servo Eliezer. (Gen. 15, 2-3).

Per garantire il loro futuro ebbero più fede e fiducia in lui usanze dell'epoca che in Dio e in loro stessi.

La risposta di Dio fu chiara: "Non costui sarà tuo erede, ma uno nato da te sarà tuo erede" (15, 4) (15)

Questa familiarità non piace a Sara. Bisogna mantenere le distanze, intervenire e separarli subito. Perché, se gli incominciano a stare insieme giocando, pensa Sara, va a finire che staranno insieme tutto il resto della vita, anche nella ripartizione dell'eredità e dei privilegi. Non vuole che l'uguaglianza nel gioco preluda ad altre uguaglianze nei diritti. Intervenire Abramo e prevale la ragion di stato. E hanno fatto diventare occasione di divisione ciò che per sua natura appartiene ai partners della comunità. Sara diventa l'immagine di chi introduce il calcolo nel gioco, l'interesse finanziario nel divertimento, il "business" sui prati di gara la frode nei risultati per cupidigia di dividendi. È il tormentone di parti perse nel calcio italiano. Fare ha capito che gli uomini giocando insieme possono diventare fratelli. Non voleva che il figlio della schiava diventasse fratello del figlio della libera e non ha trovato rimedio più efficace che quello di rompere con la violenza la felicità dei bambini che stavano diventandosi. Nonostante tutto ha dato credito alla forza percolosa di pace nascosta nel gioco. Ha fondato e ribaltato in suo vantaggio una partita che sembrava persa per lei.